

LA NOSTRA EPOCA

Relazione del Vice Direttore sui 35 anni dell'Università Popolare

Gennaro Mercogliano

Per valutazioni che stanno nella mente del Direttore io sono chiamato a reggere stasera il peso di una relazione unica (ma tale non sarà certamente) in questa importante serata nella quale, in un contesto variegato di studenti e persone di cultura, si farà, in qualche modo, la storia dell'Università Popolare. Dovrei, tra l'altro, impegnarmi a mettere su un "capolavoro letterario" (tale è la specifica consegna). O, quantomeno, uno "scritto epico", cioè forte solenne memorabile, in grado di approssimarsi ad una sorta di epopea, quale forse veramente è stata sin qui la nostra, in quanto tale l'abbiamo sentita e vissuta in alcune fasi più significative della vita culturale nella città di Rossano, nel territorio, nella Calabria, con risvolti sul piano nazionale e, a volte, internazionale.

Non è che il compito mi dispiaccia essendo io stato *magna pars* di questa lunga ed esaltante vicenda durata trentacinque anni, durante i quali si sono affinate le rispettive culture individuali e si è ricomposta l'umanità di ciascuno di noi, già votato all'esaltante compito di mettersi al servizio della sapienza e del consorzio umano, com'era già nella nostra professione di docenti nel nostro Liceo.

Non abbiamo costruito un grande edificio materiale di pietre e mattoni, e nemmeno il monumento aere *perennius* di oraziana memoria, ma abbiamo edificato qualcosa di più fine e impalpabile, di più duraturo e prezioso, a seconda delle inclinazioni. Abbiamo scalato, si può dire, la montagna dell'anima, o comunque siamo riusciti a salire su un suo ameno colle: qualcosa che abbiamo sentito crescere nel consenso della gente e, soprattutto, nella nostra carne transeunte, nella nostra coscienza, intendendo lasciare qualcosa di noi in eredità a quanti verranno dopo: l'azione, le opere, i libri, l'amore del luogo.

Il nostro non è stato -è vero- il Circolo degli Scipioni. Ma l'intenzione e i fatti si sono rivelati ad esso prossimi, interamente compresi, come siamo stati, dal concetto di *humanitas* e dalla prassi di una cultura militante svolta con passione senza soluzione di continuità: una *paideia* militata nell'agorà di Rossano, onusta di tradizioni e di storia.

L'Università Popolare, per come è nata e per i soggetti che l'hanno promossa nel 1979 (per la maggior parte docenti del Liceo col suo preside in testa) è stata per noi la prosecuzione dell'esperienza liceale, ma anche un terreno di cimento rispetto alla successiva prova universitaria cui i nostri giovani sarebbero stati chiamati per le diverse vie elettive.

Un'azione idealmente sorretta, anche in tempi di montante minimalismo etico-culturale, dalla speranza che anche a noi, come ai virtuosi di Roma antica (*qui patriam servaverint, adiuverint, auxerint*) spet-



Prof. Gennaro Mercogliano

tasse domani un piccolo spazio in quel *definitus locus* che Cicerone immaginava serbato all'Africano nel celebre *Somnium*, perché quel fervido vessillo dell'amore di patria fruisse d'un evo sempiterno nello spazio infinito dei cieli.

Noi ci accontenteremo (per quanti siamo stati e ancora siamo) anche di una sola ara angusta nella valletta fiorita di Dante. E qui, in rigoroso assetto di studio, coi nostri libri, col nostro cuore, con le nostre opinioni, vorremmo continuare l'opera iniziata, dialogando e parlando amabilmente, ancora insieme, dei problemi della società e del mondo, nella convinzione, che ci ha costantemente sorretti, di aver contribuito alla conoscenza, secondo l'insegnamento dantesco: *"Nati non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e canoscenza"*.

Nel nome di Dante, appunto, nostra bandiera, di cui quest'anno, in prosecuzione di precedenti, memorabili iniziative programmatiche, offriamo una particolare celebrazione del settecentocinquantesimo della nascita.

Abbiamo disegnato, così, una lunga storia, percorsa da rapporti non sempre idilliaci col potere politico-amministrativo, che in qualche modo e a corrente alternata ci ha sostenuti, offrendoci questo splendido spazio (non sempre gratuitamente in verità), ricavandone, da parte sua, adeguato prestigio.

Una storia scandita da privazioni e sacrifici, ma anche da impagabili soddisfazioni, sempre nel segno dell'umiltà, in nome della quale ci siamo piegati, di necessità, ai più umili lavori di *routine* e a mansioni non proprio in linea col nostro profilo professionale.

Franco Carlino, affidandosi a un editore appassionato e intelligente, ad Arianna e ad Ivan, questa storia l'ha ricomposta interamente, per conto dell'Istituto, con enorme applicazione e ingente dispendio di energie e di tempo, mettendo su anche un proprio intelligente apparato bibliografico. E lo ha fatto a beneficio di un pubblico, quello del libro, potenzialmente più vasto di quello che di volta in volta ha gremito prima la Sala Consiliare di Palazzo San Bernardino, poi la sede nostra di Palazzo Rizzuti, e infine la Sala Rossa dello stesso Palazzo San Bernardino, divenuto intanto il

Palazzo della Cultura (o delle Culture) della Città di Rossano. Restando coi piedi per terra, e pensando al "capolavoro" (che non scriveremo), eviteremo giudiziosamente, stasera, di prendere a modello l'*Odissea* o *Guerra e pace* o *I miserabili*. Ma, rimanendo a noi, al Sud, a Napoli nobilissima, riprenderemo tra le mani, affidandolo, come di consueto, ai giovani, un testo magistrale, *La giovinezza* di Francesco De Sanctis: un libro veramente italiano per quanto in esso contenuto in termini di passione civile e volontà educativa, di impegno culturale per la città e per la patria, di amicizia e di fratellanza spirituale: "Mi piaceva di stare in loro compagnia -scrive De Sanctis- e di spassarmi insieme con loro: Così nacque quella parentela spirituale che non si rompe mai più e anche oggi m'intenerisce".

In concreto, seguendo le due fondamentali direttrici lungo le quali deve svolgersi una corretta attività culturale, ci siamo mossi sul terreno della società e dei suoi problemi, da una parte, e, dall'altra, su quello proprio della ricerca scientifica negli ambiti da noi decisamente privilegiati: la letteratura, la giurisprudenza, la medicina e le scienze.



Prof. Giovanni Sapia

Ho tracciato da qualche altra parte, anche nel libro che qui stasera si presenta, il filo rosso che ha tenuto insieme l'ampissimo quadro delle nostre iniziative nel corso di quella che potremmo definire non un'epoca ma un'epoca, la nostra epoca. E non ho mancato di tratteggiare, con accenti commossi, la figura della nostra ninfa Egeria, l'amatissima zia Ida, la quale sempre ci ha spinti e incoraggiati all'azione, ospitandoci amabilmente e discutendo con noi anche di logistica e di programmi. Quell'epoca non si è chiusa, non solo nella nostra memoria.

Un successo annunciato

La presentazione del libro *L'Università Popolare di Rossano - Le Opere e i giorni (1979-2014)*, dell'Autore Franco Emilio Carlino, mandatoriccese di nascita e rossanese di adozione, è stata l'opportunità per festeggiare il 35° anno di vita dell'Istituto accademico rossanese. I lavori hanno avuto inizio, efficacemente coordinati dal Dott. Francesco Rapani, con il saluto istituzionale del Direttore Università Popolare, Prof. Giovanni Sapia, che dopo aver espresso gratitudine a tutti per la presenza e la vicinanza all'Istituto ha voluto ringraziare i ragazzi dei licei presenti in sala definendoli "luce degli occhi miei". Ha poi proseguito ricordando la nascita e il percorso dell'Università Popolare "Ida Montalti Sapia", e il suo grande contributo offerto all'affermazione dell'Istituto e di tutti i soci, dei quali ha così proferito: "mi stavano intorno, a me legati di affetto e interessi, alcuni giovani vocati alla cultura che mi seguirono nell'impresa come gli scaldi poverelli San Francesco". Infine, soffermandosi sulla figura dell'Autore, attuale componente del Comitato Scientifico dell'Istituto, ha affermato: "Franco Carlino senza il quale questo momento di rivisitazione e di sintesi non ci sarebbe stato, mentre c'è per la sua disposizione in sede organizzativa, storica, narrativa, per la sua caparbià di lavoro e di metodo e per la forza sotterranea dell'anima contadina dei padri". Sono intervenuti il Sindaco Giuseppe Antonioti, l'Assessore alla P.I. e Cultura Prof.ssa Stella Pizzuti, il Vescovo di Crotona, S. E. Mons. Do-



menico Graziani, il Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, S.E. Mons. Luigi Renzo, la Preside dei Licei di Rossano, Prof.ssa Adriana Grispo, il Presidente dell'Iraceb e rappresentante dell'Unical, Prof. Filippo Burgarella, il Prof. Giuseppe Trebisacce e il Prof. Fausto Cozzetto dell'Unical, la Presidente della Fidapa - Rossano, Prof.ssa Rosalba Mercogliano, il Presidente della Pro Loco Rossano, Dott. Federico Smurra, l'Avv. Amerigo Minnicelli in rappresentanza della Biblioteca Minnicelli, l'Associazione "Dante Alighieri" di Cosenza con la Prof.ssa Maria Martirano, l'Avv. Giuseppe Zumpano come rappresentante della classe forense, il Comm. Gerardo Smurra, in qualità di rappresentante della Banca Popolare dell'Emilia Romagna-Crotone, il Sindaco di S. Demetrio Corone Ono Cesare Marini. Hanno chiuso gli interventi i rappresentanti dell'Accademia Cosentina e altri esponenti di associazioni e istituzioni del territorio. L'opera di Franco Emilio Carlino raccoglie la storia dell'Istituto rossanese, che richiama memoria storica e identità allo stesso tempo, valori sui quali si spera -riferisce ancora l'Autore- avranno modo di

Siamo chiamati a proseguire oggi questa storia e a dare forma ad un sempre più suggestivo racconto sotto la guida di quella mente sempre giovane, di quella stella senza tramonto che è Giovanni Sapia, duce sicuro, mentre la navicella del mondo viaggia priva di arredi in mare tempestoso ed incerto. Tutto ciò, l'altezza del nostro compito, sta nella gloriosa storia di Rossano e nell'esaltante vicenda delle Accademie cittadine, dell'Accademia degli Spensierati, di cui la nostra Università Popolare ha inteso rappresentare e rappresenta l'incarnazione e la prosecuzione. Tale disposizione, che io definisco umanistica, di un umanesimo coito e pugnace, ci ispira ancora in quanto passione civile e medicina dell'anima. Essa ci consente di curare la ricerca e di respingere propriamente le *curae*, gli affanni, consegnando a noi il motto di quell'antica Accademia: *Non alunt curas*. E con esso la sua luce nel tempo che scorre: *"vimus splendet; duce illa sum invidiae secura per undas; ista fremat. Gloria portus erit"* ("La virtù risplende; se lei mi guida sono al riparo dell'invidia tra le onde. Crepi l'invidia; la gloria sarà il suo porto"). Buon lavoro, amici!

di ogni altro i giovani, ai quali spero le istituzioni possano veicolare la positività di tale messaggio, agevolando la diffusione del presente volume nelle scuole. Un'opera di catalogazione cronologica e accurata del materiale, nella quale sono fissati i confini, con date, contenuti, riferimenti storici, relatori, temi trattati. Un libro -scrive ancora Franco Emilio Carlino- che serve all'Università Popolare e a quanti vorranno rivivere avvenimenti e appuntamenti che ormai appartengono alla storia, esperienze significative che portano a guardare indietro nel tempo e rivedere i numerosi volti di relatori, poeti, scrittori, storici, critici, politici uomini di scienza, che negli anni hanno avuto modo di avvicinarsi, nella sede dell'Università Popolare. Dati oggettivi e iconografici che non lasciano dubbi sull'enorme mole di attività prodotte, tutte di grande spessore culturale, che hanno qualificato l'Istituzione rossanese. Numerosi i messaggi di solidarietà pervenuti al quale ha fatto seguito la splendida relazione del Vice Direttore dell'Università Popolare, Prof. Gennaro Mercogliano, autore, altresì, della postfazione al Volume. (L. Z.)